

Antonio Magarò, <https://orcid.org/0000-0003-4642-1807>

Massimo Mariani, <https://orcid.org/0000-0003-4859-1113>

Luca Trulli, <https://orcid.org/0000-0002-1641-3956>

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre, Italia

antonio.magarò@uniroma3.it

massimo.mariani@uniroma3.it

luca.trulli@uniroma3.it

**Abstract.** Il contributo espone i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, sul tema della ri-progettazione *user-driven* degli spazi pubblici con l'obiettivo di renderli accessibili e inclusivi. Vengono esposte le attività in relazione al caso applicativo di Parco Schuster in Roma, la cui rifunzionalizzazione in termini di accessibilità e inclusività è attualmente oggetto di progettazione. A tale scopo, il gruppo di ricerca, durante la fase relativa al supporto per uno studio preliminare di fattibilità ha sperimentato un modello partecipativo ricorsivo, applicabile anche ad altri contesti relativi agli spazi pubblici.

**Parole chiave:** Progettazione partecipata; Progettazione multi-attoriale; Progettazione *user-driven*; Opere pubbliche; Cittadinanza attiva.

## Introduzione

Nel campo dell'architettura e dell'urbanistica, il termine partecipazione evoca le rivendicazioni da parte delle fasce più deboli della società. Inoltre, dagli anni Settanta, il termine ha assunto una connotazione impropria poiché, utilizzato al fine di giustificare interventi bisognosi di legittimazione (Bobbio, 2004).

Nella cornice dello sviluppo sostenibile, trasformare gli utenti in cittadinanza attiva è diventata una scelta di responsabilità. Inoltre, l'introduzione di concetti quali "*smart city*" e "*intelligent city*", fondati su un approccio progettuale di tipo *bottom-up*, ha reso requisito essenziale la condivisione tra tutti i portatori di interesse, con lo scopo di pervenire a forme di rinnovamento efficaci.

In chiave contemporanea, «[...] tali tematiche si affrontano attraverso la discussione di interventi finalizzati a dare risposta a una nuova domanda di qualità fruitiva, ambientale e paesaggistica dello spazio urbano. [...] La rigenerazione urbana – dall'*urban regeneration, renewal, rehabilitation, reactivation* di

matrice anglosassone – si caratterizza per accentuare la specificità di interventi pubblici e privati, capaci di attivare processi complessi rivolti alla dimensione fisico-spaziale della città, ma anche di incrementarne i valori socioeconomici, culturali e ambientali» (Mussinelli, 2022).

Per tali rilevanze, gli spazi pubblici, componenti sostanziali nei processi di rigenerazione urbana, si elevano ad attivatore sociale in grado di sviluppare processi di partecipazione che, in molti casi, mirano all'implementazione di accessibilità e di inclusività degli stessi luoghi.

## Tecniche e strumenti della progettazione partecipata

La partecipazione come strumento del progetto affonda le radici nel Novecento, con le teorie di Patrick Geddes sul parallelismo tra processi evolutivi della cittadinanza e della città (Geddes, 1970). Sui suoi enunciati si inserisce la ricerca di Lewis Mumford, secondo il quale, alla base della pianificazione territoriale vi è la maturazione di senso civico e solidarietà da parte delle comunità locali (Mumford, 2007). Le teorie sulla partecipazione attiva dei cittadini rinvigoriscono negli anni Settanta a seguito dei conflitti sociali: negli Stati Uniti, in risposta a politiche urbane interpretate come ghettizzanti nei confronti dei cittadini afroamericani, si organizzano comitati di architetti e urbanisti per proporre alternative di pianificazione (*advocacy planning*), mentre in Europa si sviluppano esperienze di pianificazione partecipata sull'impulso di movimenti studenteschi e operai che estendono la rivendicazione di diritti fondamentali (casa, lavoro, salario, etc.).

## Strategy of user-driven re-design for inclusivity: Schuster Park in Rome

**Abstract.** The paper presents the results of a research carried out by the Department of Architecture of Roma Tre University about user-driven re-design of public spaces, with the aim of transforming them into accessible and inclusive public spaces. Activities are related to the case of Schuster Park in Rome, whose re-functionalisation in terms of accessibility and inclusiveness is currently being planned. With this target, the research team, during the support phase for a preliminary feasibility study, experimented with a recursive participatory model, which can also be applied to other contexts related to public spaces.

**Keywords:** Participated design; Multi actor design; User-driven design; Public works; Active citizenship.

## Introduction

In the fields of architecture and urban planning, the term participation evokes claims by the weaker sections of society. Moreover, since the 1970s, the term has taken on an improper connotation, because it was used to justify interventions in need of legitimacy (Bobbio, 2004).

In the framework of sustainable development, the transformation of users into active citizenship has become a choice of responsibility. In fact, the introduction of concepts such as "*smart city*" and "*intelligent city*," based on a bottom-up design approach, has made participation of all stakeholders an essential requirement, with the aim of achieving effective kinds of renewal. Actually, «[...] these issues are addressed through the discussion of interventions aimed at responding to a new demand for the fruitive, environ-

mental and landscape quality of urban space. [...] Urban regeneration – from the Anglo-Saxon urban regeneration, renewal, rehabilitation, reactivation – is characterized by accentuating the specificity of public and private interventions capable of activating complex processes addressed to the physical-spatial dimension of the city, but also of increasing its socioeconomic, cultural, and environmental values» (Mussinelli, 2022).

Because of these relevancies, public spaces are an important factor in urban regeneration processes. They are like a social activator capable of developing participatory processes that, in many cases, aim at achieving accessibility and inclusiveness of the places.

## Techniques and tools of participated design

Participation, as a tool of urban plan-

Tra gli anni Settanta e Ottanta, le teorie di “pianificazione radicale” di Friedmann (1993) gettano le basi per un modo di pianificare il territorio, in rapporto dialogico tra diversi soggetti, finalizzato al raggiungimento di posizioni condivisibili, anche attraverso tecniche deliberative (Miccoli *et al.*, 2015). Friedmann è tra i primi a rilevare l’accezione positiva del conflitto come generatore di nuovi scenari possibili.

In Italia, si sono distinti i processi attuati da figure autorevoli in tema di progettazione partecipata: Danilo Dolci (Laboratori di piena occupazione a Partinico), Adriano Olivetti (Movimento di Comunità), Ludovico Quaroni (Borgo La Martella a Matera o Quartiere Tiburtino a Roma) e Giancarlo De Carlo (Villaggio Matteotti a Terni) (Savoldi, 2006).

Attualmente è possibile fare una prima classificazione dei processi partecipativi in funzione della provenienza dell’innesco. Si distinguono gli approcci *top-down*, promossi da enti di *governance* e approcci *bottom-up*, stimolati dalla cittadinanza attiva.

Nei processi *top-down*, la gestione della progettazione partecipata è affidata alla figura del facilitatore che ha il compito di favorire il dialogo e il confronto propositivo tra i differenti portatori di interesse. I processi *bottom-up* prevedono che i cittadini agiscano presso le amministrazioni per orientarne le scelte. Nell’ambito di entrambi i flussi, vengono coinvolte numerose figure dotate del proprio *expertise*, in grado di tradurre le esigenze in progetto (Bobbio, 2004).

Oltre che in funzione degli obiettivi (Fig. 1), le tecniche che caratterizzano le fasi della partecipazione si possono raggruppare in base alle fasi del processo:

- tecniche per l’ascolto attivo;

ning, has its roots in the twentieth century, with Patrick Geddes’ theories about the parallelism between evolutionary processes of citizenship and the city (Geddes, 1970). The research of Lewis Mumford was built on his utterances, according to whom the basis of spatial planning is the maturation of civic sense and solidarity by local communities (Mumford, 2007).

Theories of citizen’s active participation were revived in the 1970s with social conflicts. In the United States, following urban policies for the ghettoisation of African-Americans, committees of architects and urban planners were organised to propose planning alternatives (advocacy planning), while in Europe experiences of participatory planning developed on the impetus of student and workers’ movements that extended the demand for basic rights (housing, jobs, wages, etc.).

Between the 1970s and 1980s, Friedmann’s (1993) theories of “radical planning” lay the groundwork for a way of spatial planning, in dialogic relationship between different actors, aimed at reaching shareable positions, including through deliberative techniques (Miccoli *et al.*, 2015). Friedmann is among the first to note the positive meaning of conflict as a generator of new possible scenarios.

In Italy, processes implemented by influential figures in participatory planning have stood out, including Danilo Dolci (Laboratori di piena occupazione in Partinico), Adriano Olivetti (Movimento di Comunità), Ludovico Quaroni (Borgo La Martella in Matera or Quartiere Tiburtino in Rome), and Giancarlo De Carlo (Villaggio Matteotti in Terni) (Savoldi, 2006).

An early classification of participatory processes can be drawn up today,

- tecniche per l’interazione costruttiva;
- tecniche per la risoluzione dei conflitti.

Tra le tecniche per l’ascolto attivo si cita l’*Outreach*<sup>1</sup>, che ha come presupposto la difficoltà delle persone più fragili a rivolgersi spontaneamente alle istituzioni, per un radicato senso di sfiducia o per una scarsa consapevolezza dei propri diritti (Migliorini and Rania, 2001).

Le tecniche per l’interazione costruttiva sono utili a evitare che soggetti con elevato potere contrattuale annullino il contributo di altri. Fra queste, in particolare, l’*EASW* (*European Awareness Scenario Workshop*<sup>2</sup>), ideato dalla Commissione Europea negli anni Novanta, prevede due fasi. Nella prima gli *stakeholders*, raggruppati per tipo, lavorano su proposte di visioni alternative. Nella seconda fase, i facilitatori perfezionano la visione più condivisa e la sottopongono agli *stakeholders* stessi, raggruppati per tema (Commissione Europea, 2022).

A questa categoria appartiene poi il *Planning for real*<sup>3</sup> (Sienkiewicz, 2020), che è una tecnica sviluppata negli anni Sessanta dalla *Education for Neighborhood Change* della *Nottingham University* che si basa sulla costruzione in collaborazione con la comunità locale di un modello tridimensionale, manipolabile dai diversi attori.

La *Open Space Technology*<sup>4</sup>, tecnica formulata negli anni Ottanta si basa sull’apprendimento informale di proposte attraverso la discussione spontanea (Owen, 2008).

Il *GOPP* (*Goal Oriented Project Planning*<sup>5</sup>), sviluppato negli anni Sessanta, e diffuso come standard dalla Comunità Europea dal 1993, è un insieme di tecniche che fa ampio uso degli strumenti di visualizzazione dei problemi. Basato sempre su tecniche visuali, si annovera il *Metaplan*<sup>6</sup>, diffuso in Germania

considering the origin of the trigger. A distinction is made between top-down approaches, promoted by governance bodies, and bottom-up approaches, stimulated by active citizenship.

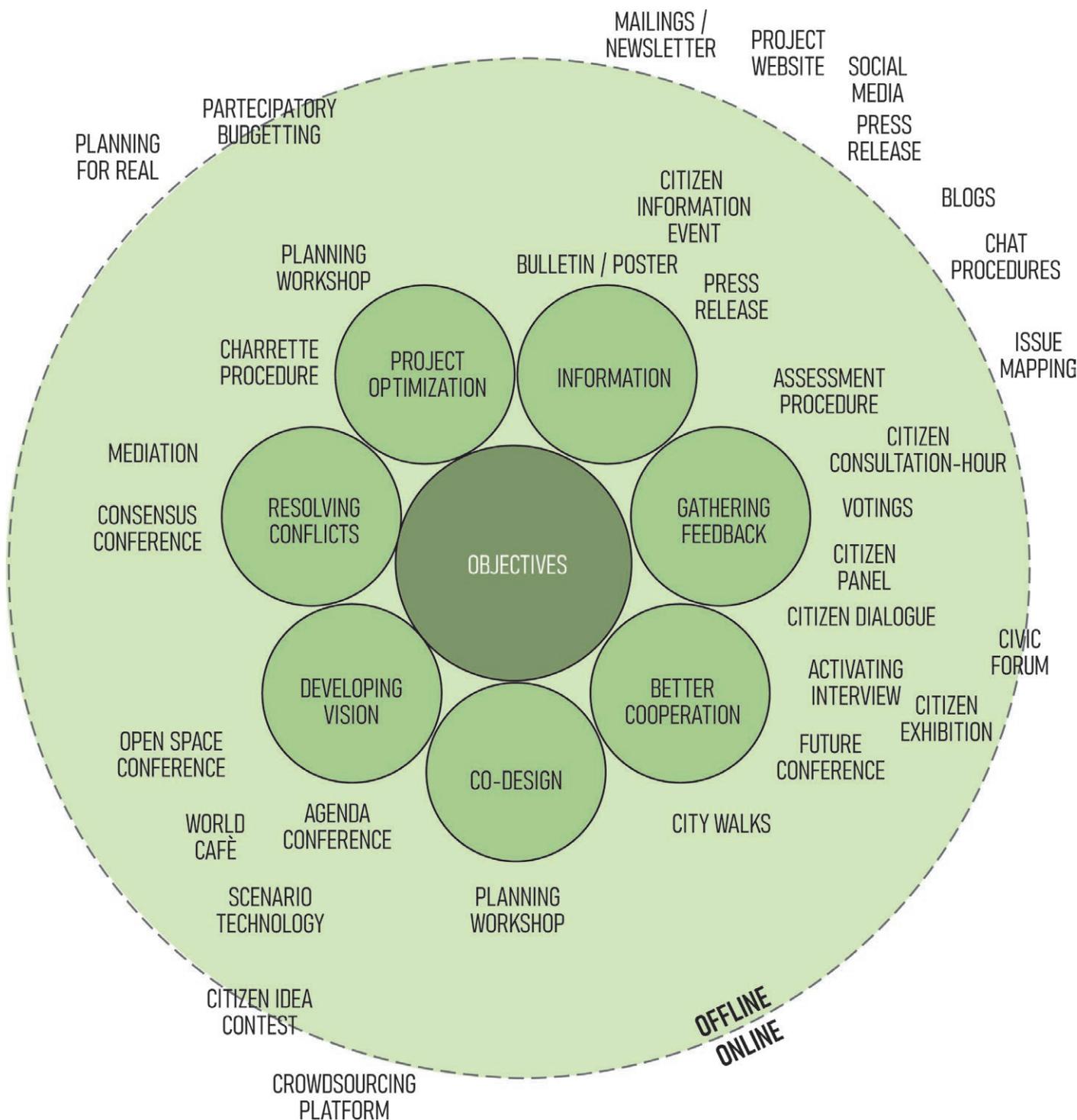
In top-down processes, the management of participatory planning is entrusted to the figure of the facilitator, whose task is to foster dialogue and purposeful discussion among the different stakeholders. Bottom-up processes involve citizens acting with administrations to guide their choices. Within both streams, numerous figures with their own expertise are involved, capable of translating needs into projects (Bobbio, 2004).

In addition to goals (Fig. 1), techniques that characterise the stages of participation can be grouped according to the stages of the process:

- Techniques for active listening.
- Techniques for constructive interaction.

– Techniques for conflict resolution. Techniques for active listening include *Outreach*<sup>1</sup>, whose premise is the difficulty of the most fragile people to spontaneously talk with institutions, due to a deep-rooted sense of mistrust or a lack of awareness of their rights (Migliorini and Rania, 2001).

Techniques for constructive interaction are useful to prevent actors with high bargaining power from deleting the contributions of others. Specifically, the *European Awareness Scenario Workshop*<sup>2</sup> (EASW), devised by the European Commission in the 1990s, involves two phases. In the first, stakeholders, grouped by type, work on alternative proposals. In the second stage, facilitators refine the most highly valued vision and submit it to the stakeholders themselves, grouped by theme (European Commission, 2022). *Planning for Real*<sup>3</sup> (Sienkiewicz, 2020)



belongs to this category. It is a technique developed in the 1960s by Education for Neighbourhood Change at Nottingham University, which is based on collaborative construction with the local community of a three-dimensional model that can be manipulated by different stakeholders. Open Space Technology<sup>4</sup> is a technique formulated in the 1980s (Owen,

2008), and based on informal learning of proposals through spontaneous discussion. Goal Oriented Project Planning<sup>5</sup> (GOPP), developed in the 1960s, and disseminated as a standard by the European Community since 1993, is a set of techniques that makes extensive use of problem visualisation tools. Also based on visual techniques is the Meta-

plan<sup>6</sup>, popularised in Germany since the 1970s and based on the organisation of opinions into logical blocks for the formulation of intervention strategies (Valente, 2009). Finally, techniques aimed at conflict resolution can be implemented at any stage, and conflict must be interpreted as a positive factor in the participatory process. Through techniques such as

multi-criteria analysis (Baratta *et al.*, 2021), strategies of “negotiation” and “discussion” are initiated, the former aimed at reaching an agreement that harmonises the proposals of the parties, the latter aimed at sharing by modifying the needs of each (Bobbio and Pomatto, 2007). These techniques make interventions possible even in fragile contexts (Baratta *et al.*, 2017).

a partire dagli anni Settanta e basato sulla organizzazione delle opinioni in blocchi logici per la formulazione di strategie di intervento (Valente, 2009).

Infine, le tecniche mirate alla risoluzione dei conflitti si possono attuare in ogni fase e, nel processo partecipativo, il conflitto deve essere interpretato come un fattore positivo. Attraverso tecniche come l'analisi multi-criteriale (Baratta *et al.*, 2021) si avviano strategie di "negoiazione", finalizzate a un accordo che armonizzi le proposte delle parti, e di "discussione", finalizzate alla condivisione attraverso la modifica delle esigenze di ciascuno (Bobbio and Pomatto, 2007). Quest'ultime, inoltre, rendono così possibile l'intervento anche in contesti fragili (Baratta *et al.*, 2017).

Ciascuna delle tecniche citate, codificate o informali, risulta connotata da forte linearità, limite che mal si concilia con le esigenze legate alla trasformazione degli spazi pubblici per la collettività: esse prevedono una fase preparatoria lunga, sebbene necessaria, e sono scarsamente dotate di meccanismi che consentano, *in itinere*, di rigenerare le proprie scelte e reindirizzare le proprie azioni.

### **Partecipazione e progettazione inclusiva: l'esperienza del parco Schuster a Roma**

Nell'ambito di tali presupposti si concentra la ricerca "Spazi esterni accessibili e inclusivi. La trasformazione di Parco Schuster a Roma in un parco univer-

sale". La collaborazione culturale, oltre al Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre che si impegna nello sviluppo del progetto di architettura con approccio multidisciplinare, ha coinvolto la Fondazione Tetrabondi onlus, il

Each of the techniques, whether codified or informal, is marked by strong linearity, a limitation that is poorly reconciled with the needs related to the transformation of public spaces for the community. They involve a long, though necessary, preparatory phase, and are poorly equipped with mechanisms that allow to regenerate choices and redirect actions *in itinere*.

#### **Participation and inclusive design: the Schuster Park experience**

The focus of the research "Accessible and Inclusive Outdoor Spaces. The transformation of Schuster Park in Rome into a universal park" is within these assumptions. The cultural collaboration, in addition to the Department of Architecture of the University of Roma Tre, "which is committed to the development of the architectural project with a multidisciplinary ap-

proach," involved the non-profit Tetrabondi Foundation, the Department of Human Neuroscience of the Sapienza University of Rome, the AITO (Italian Association of Occupational Therapists), the cultural association AES (Architettura Emergenza Sviluppo,) and saw the active participation of the Association of Architects PPC of Rome and province.

During the activities, a technical and economic feasibility study was provided on the topics of participatory design and environmental accessibility as ordering disciplines of architectural and landscape, technological, economic, and financial aspects. The main objective of the research was the development of guidelines to re-design and transform accessible and inclusive public spaces through the tools and methods of user-driven design, adopting Schuster Park in Rome as a case study.

Dipartimento di Neuroscienze umane di Sapienza Università di Roma, l'AITO (Associazione Italiana Terapisti Occupazionali), l'associazione culturale AES (Architettura Emergenza Sviluppo) e ha visto la partecipazione attiva dell'Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia.

Nel corso delle attività è stato fornito uno studio di fattibilità tecnica ed economica sui temi della progettazione partecipata e dell'accessibilità ambientale, quali discipline ordinatrici degli aspetti architettonici e del paesaggio, tecnologici, economici e finanziari. Obiettivo della ricerca è stata l'elaborazione di linee guida per la ri-progettazione e la trasformazione di spazi pubblici accessibili e inclusivi attraverso gli strumenti e i metodi della progettazione *user-driven*, adottando come caso di studio il Parco Schuster a Roma.

Il Parco Schuster è una grande area di forma triangolare prospiciente la Basilica di San Paolo fuori le Mura, una delle quattro basiliche giubilari di Roma. L'attuale conformazione è esito del progetto commissionato allo Studio Insula in collaborazione con l'architetto Francesco Cellini per il Giubileo del 2000.

La superficie del parco e dell'area retrostante l'abside è di circa 5,7 ettari, di cui 3,1 ettari sono superfici permeabili, mentre 2,6 ettari sono aree pavimentate e percorsi. Delle superfici permeabili si individua una fascia che si dispone verso il lungotevere, di circa 0,9 ettari, il cui 60% è in concessione al Centro anziani Schuster che conta centinaia di iscritti provenienti dai quartieri limitrofi.

Tale fascia, per particolari acclività che la rendono poco accessibile, non è stata inclusa nella precedente progettazione ed è principalmente su di essa che si concentra lo studio.

Le principali criticità individuate sono:

Schuster Park is a large triangular-shaped area overlooking the Basilica of St. Paul Outside the Walls, one of Rome's four Jubilee basilicas. Its current conformation is the result of a project commissioned to the Italian firm Studio Insula in collaboration with architect Francesco Cellini for the 2000 Jubilee.

The area of the park and the space behind the apse is about 5.7 hectares, of which 3.1 hectares are permeable surfaces, while 2.6 hectares are paved areas and paths. Of the permeable surfaces, a ca. 0.9 hectare strip is identified, laid out toward the Tiber waterfront, 60 percent of which is in concession to the Schuster senior centre, which has hundreds of members from the district.

This strip, due to acclivities that make it inaccessible, was not included in the previous design, so the study mainly

focused on it. The main critical issues identified are:

- Poor accessibility, due to absence of wayfinding, and difficulty travelling independently on paths to the main polarities from the accesses.
- Inaccessibility from the riverfront, affected by natural slopes and non-inclusive connection systems.
- Systematic absence of adequate connections in many parts of the park.
- Poorly inclusive furniture.
- Presence of drainage channels, preciously embedded in the travertine pavement, which constitute an obstacle for omnidirectional fruition.
- Difficulty of use of the paths by different categories of users, in relation to different age groups and different abilities or physical conditions.
- Absence of gathering places for spontaneous fruition capable of

- scarsa raggiungibilità, per assenza di *wayfinding* e difficile percorrenza in autonomia dei percorsi per le principali polarità a partire dagli accessi;
- inaccessibilità dal lungotevere, condizionata da pendenze naturali e da sistemi di collegamento non inclusivi;
- assenza sistematica di raccordi adeguati in molti punti del Parco;
- arredo urbano scarsamente inclusivo;
- presenza di canaline di drenaggio, preziosamente inserite nella pavimentazione in travertino, che costituiscono un ostacolo per la fruizione omnidirezionale;
- difficoltà di fruizione dei percorsi da parte di categorie differenti di utenti, in relazione alle diverse fasce d'età e alle differenti abilità o condizioni fisiche;
- assenza di luoghi di aggregazione per la fruizione spontanea in grado di ospitare attività autogestite sportive e legate al benessere.

Oltre all'area destinata al Parco, la proposta applicativa del processo di ri-progettazione ha coinvolto, sia i fabbricati che vi insistono sia gli spazi pubblici prospicienti il fianco della Basilica di San Paolo fuori le Mura e la sua abside, utili a stabilire una relazione diretta tra il Parco e la città. Inoltre, nell'ottica per la quale la piena accessibilità prevede la raggiungibilità dei luoghi, la perimetrazione è stata estesa ai percorsi di collegamento con le principali polarità nell'intorno (Fig. 2): la fermata San Paolo della metropolitana, gli edifici dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù e alcuni edifici dell'Università degli Studi Roma Tre, da sempre attiva per la rigenerazione urbana di questo quadrante della città. I principi cardine (Fig. 3) che hanno orientato lo studio di fattibilità tecnica ed economica (Fig. 4) sono stati:

hosting self-managed sports and wellness-related activities.

The application proposal of the re-designing process has involved both the area of the park with the buildings that insist on it and the public spaces facing the side of the Basilica of St Paul Outside the Walls and its apse. Those areas are useful to establish a direct relationship between the park and the city. Furthermore, in the perspective that full accessibility provides for the reachability of the places, the perimeter has been extended to the connection paths with the main polarities in the surrounding area (Fig. 2), namely the San Paolo underground station, the paediatric hospital "Bambino Gesù", and some buildings of the Roma Tre University, which has always been actively involved in the urban regeneration of this sector of the city. The main principles (Fig. 3) that guid-

ed the technical and economic feasibility study (Fig. 4) were:

1. Increase of intergenerational mix, based on the mutual interpenetration of activities carried out in the park and those carried out in the Schuster senior centre.
2. Wayfinding design (implemented in constant dialogue with the Tetra-bondi Foundation) with interactive multilingual and multi-platform signage elements capable of communicating information to different categories of users.
3. Overcoming distances by structuring an ancillary distribution of paths and allowing previously unreachable areas of the park to be used at different speeds, gathering the requests of different categories of users.
4. Overcoming drops, based on the recognition of barriers and obsta-

1. incremento dell'intergenerazionalità, basato sulla mutua compenetrazione delle attività svolte nel parco e quelle svolte nel Centro anziani Schuster;
2. progettazione del *wayfinding*, attraverso elementi interattivi di segnaletica multilinguaggio e multiplatforma in grado di comunicare informazioni a differenti categorie di utenti, realizzati in dialogo costante con la Fondazione Tetra-bondi;
3. superamento delle distanze strutturando una distribuzione accessoria delle percorrenze e permettendo la fruizione a diverse velocità di aree del parco precedentemente irraggiungibili, raccogliendo le istanze di differenti categorie di utenti;
4. superamento dei dislivelli, basato sulla ricognizione di barriere e ostacoli attraverso tecniche di partecipazione *Outreach* svolte direttamente negli spazi pubblici da ri-progettare;
5. progettazione di arredi e attrezzature, in grado di sostituire le precedenti in termini di accessibilità e fruibilità in sicurezza e autonomia e, soprattutto, di inclusione sociale;
6. progettazione di un nuovo *playground* e ri-progettazione inclusiva del parco giochi, entrambi studiati in collaborazione con le associazioni che si occupano di persone con disabilità, con lo scopo di favorire la diffusione delle attività ludiche e motorie e, al contempo, ampliamento della partecipazione collettiva;
7. progettazione di una serie di interventi volti al superamento di micro-dislivelli che, sebbene sottovalutati, costituiscono serio impedimento all'attraversamento omnidirezionale, e costituiscono serio impedimento anche a chi non si trova

cles through participatory outreach techniques directly in the public spaces to be re-designed.

5. Design of furniture and equipment, able to replace the previous ones in terms of accessibility and (safe and autonomous) usability and, above all, social inclusion.
6. Design of a new social and cultural area, and inclusive re-designing of the playground, both studied in collaboration with associations dealing with people with disabilities, with the aim of encouraging the spread of play and motor activities and, at the same time, of broadening collective participation.
7. Design of a series of interventions aimed at overcoming micro elevation changes, which, although underestimated, constitute serious impediments to omnidirectional crossing, and are serious impedi-

ments also for non-wheelchair users. These include the design of a dedicated module for overcoming the drainage gully to preserve the construction quality and solve the problems of accessible walkability (Fig. 5). This intervention exemplifies the strategy not to invalidate the valuable previous design, which, however, did not take into account certain issues of inclusiveness and accessibility.

8. Design of a vegetation arrangement and integration of a sensory garden. The research defined interventions capable of transforming places into accessible and inclusive public spaces for all forms of vulnerability, incorporating ideas and suggestions from users. Therefore, subjects with different profiles were involved, including three departments of Roma Capitale, the Municipality VIII on whose terri-

su sedia a ruote. Tra questi, si annovera la progettazione di un modulo dedicato per il superamento della canalina di drenaggio in grado di preservare la qualità costruttiva e risolvere le problematiche di percorribilità accessibile (Fig. 5). Tale intervento è esemplificativo della volontà di non inciuciare il pregevole lavoro di progettazione precedente, che tuttavia non teneva conto di alcune problematiche di inclusività e accessibilità;

8. progettazione di una sistemazione vegetazionale con integrazione di un giardino sensoriale.

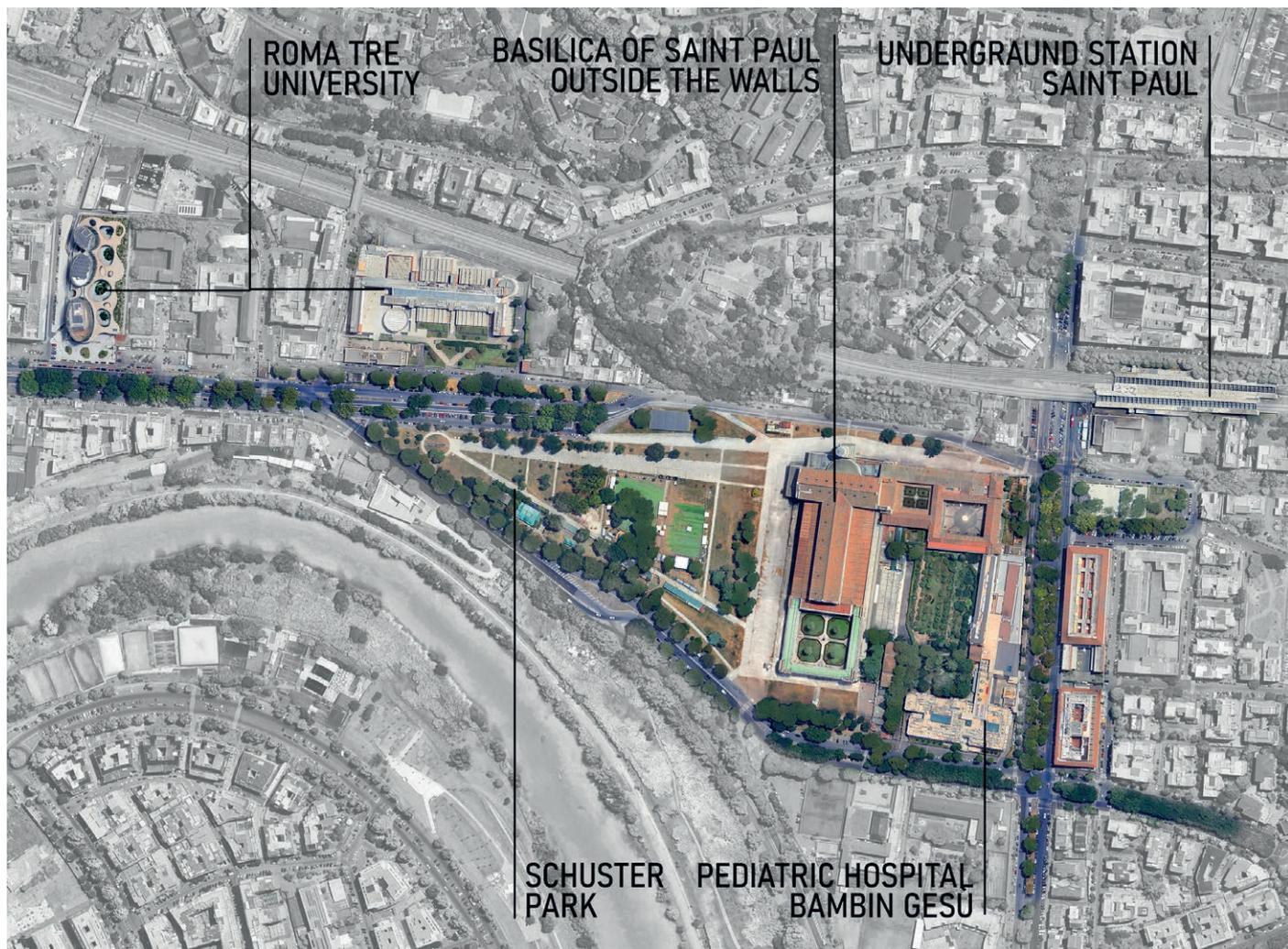
La ricerca ha definito interventi capaci di trasformare i luoghi in spazi pubblici accessibili e inclusivi per ogni forma di vulnerabilità, recependo idee e suggestioni dagli utenti. Pertanto, sono stati coinvolti soggetti di differente profilo, tra gli altri: tre assessorati di Roma Capitale<sup>7</sup>, il Municipio VIII sul cui territo-

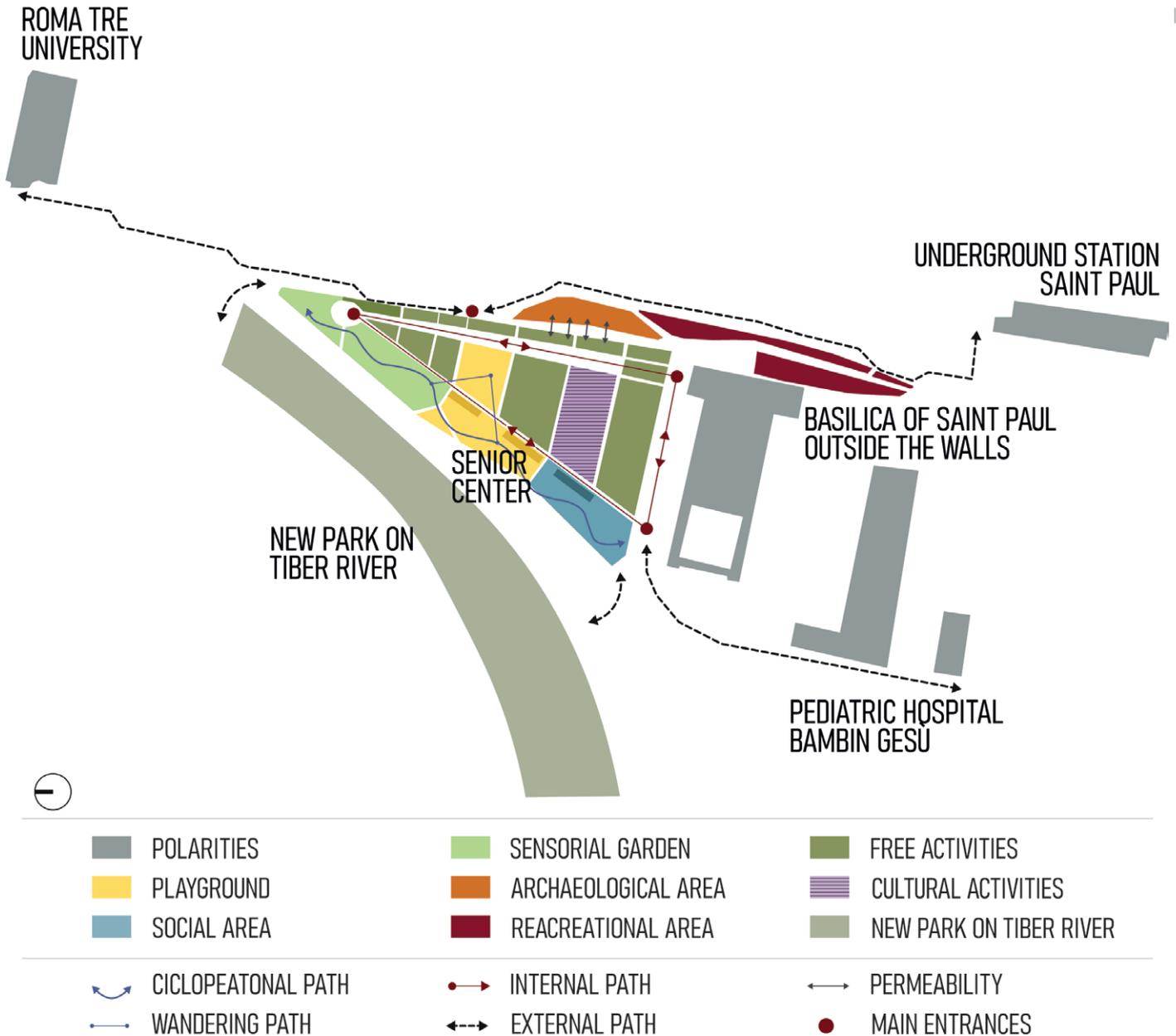
rio insiste l'area del caso di studio, la Soprintendenza Speciale di Roma<sup>8</sup>, il Centro anziani Schuster, insieme a una serie di associazioni che operano sul territorio e vivono il parco a diverso titolo. Inoltre, i responsabili della ricerca sono stati chiamati a operare in qualità di facilitatori, con lo scopo di estendere i principi e i risultati del processo progettuale partecipato anche agli ulteriori livelli della progettazione, affidati dalla Società Giubileo 2025 allo Studio LAND.

#### Pratiche innovative di partecipazione

La ri-progettazione dei luoghi in chiave di accessibilità e inclusività prevede, per definizione, l'integrazione di tecniche e di pratiche partecipative. A seguito di un preciso inquadramento dello stato dell'arte relativo alla classificazione delle più diffuse tecniche di progettazione

02 |





tory the case study area is situated, the Special Superintendence of Rome<sup>8</sup>, the Schuster senior centre, together with a series of associations operating in the district and experiencing the park in different ways. In addition, those responsible for the research assumed the role of facilitators with the aim of extending the principles and results of the participatory design process to further levels of planning, entrusted by the Giubileo 2025 (the commissioner) to Studio LAND.

#### Innovative participation practices

Re-designing places in terms of accessibility and inclusivity involves, by definition, integrating participation techniques and practices. After

precisely defining the state of the art relative to the classification of the most widespread participatory design techniques (which are still in the process of being systematised), the criticalities and potential found in the scientific literature were noted. Using datasheets (Fig. 6), each technique was described through a series of information: the types of stakeholders, the activities and their articulation, the resources, as well as some quantitative data, such as the number of actors and the duration of the activities. Several best practices were associated with each technique to draw up an inventory of cases relating to contexts that differ in terms of geographical connotation and territorial extent.

In linear activity flows, this classification revealed both potential and criticalities. The direct connection between assumptions and objectives was found in both top-down and bottom-up techniques. However, complexities (due to the need to preliminarily select and involve all actors, with the risk of unintentionally excluding some) and a low degree of flexibility *in itinere* (due to the impossibility of reintegrating actors who take over during the participatory process, unless in a parallel pathway) were encountered in preparatory activities.

To avoid those criticalities, which could not be reconciled with the timeline imposed by the project, a recursive way was experimented, based

on involving different stakeholders, grouped by type, and hierarchised by level of interference, and impact on the activities, in the context of mini-participation meetings (Fig. 7). The results obtained in each meeting are carried over to the next level, importing the requests of the different stakeholders into the proposal, up to the discussion with the public decision-maker. The participatory flow is repeated in the opposite direction until the choices are rediscussed with the active citizenship associations, reworking the preliminary study at each step.

This recursive process was characterised by a series of stages for the dissemination and comparison of activities, open to citizenship, at public

partecipata (tuttora in via di sistematizzazione), sono stati rilevati i limiti e le potenzialità riscontrate nella letteratura scientifica. Attraverso i *datasheets* (Fig. 6), ciascuna tecnica è stata descritta attraverso una serie di informazioni: i tipi di *stakeholders*, le attività e la loro articolazione, le risorse, oltre ad alcuni dati quantitativi, come il numero di attori e la durata delle attività. A ogni tecnica sono state associate alcune *best practices* in modo da inventariare una casistica afferente contesti diversi per connotazione geografica e ampiezza territoriale.

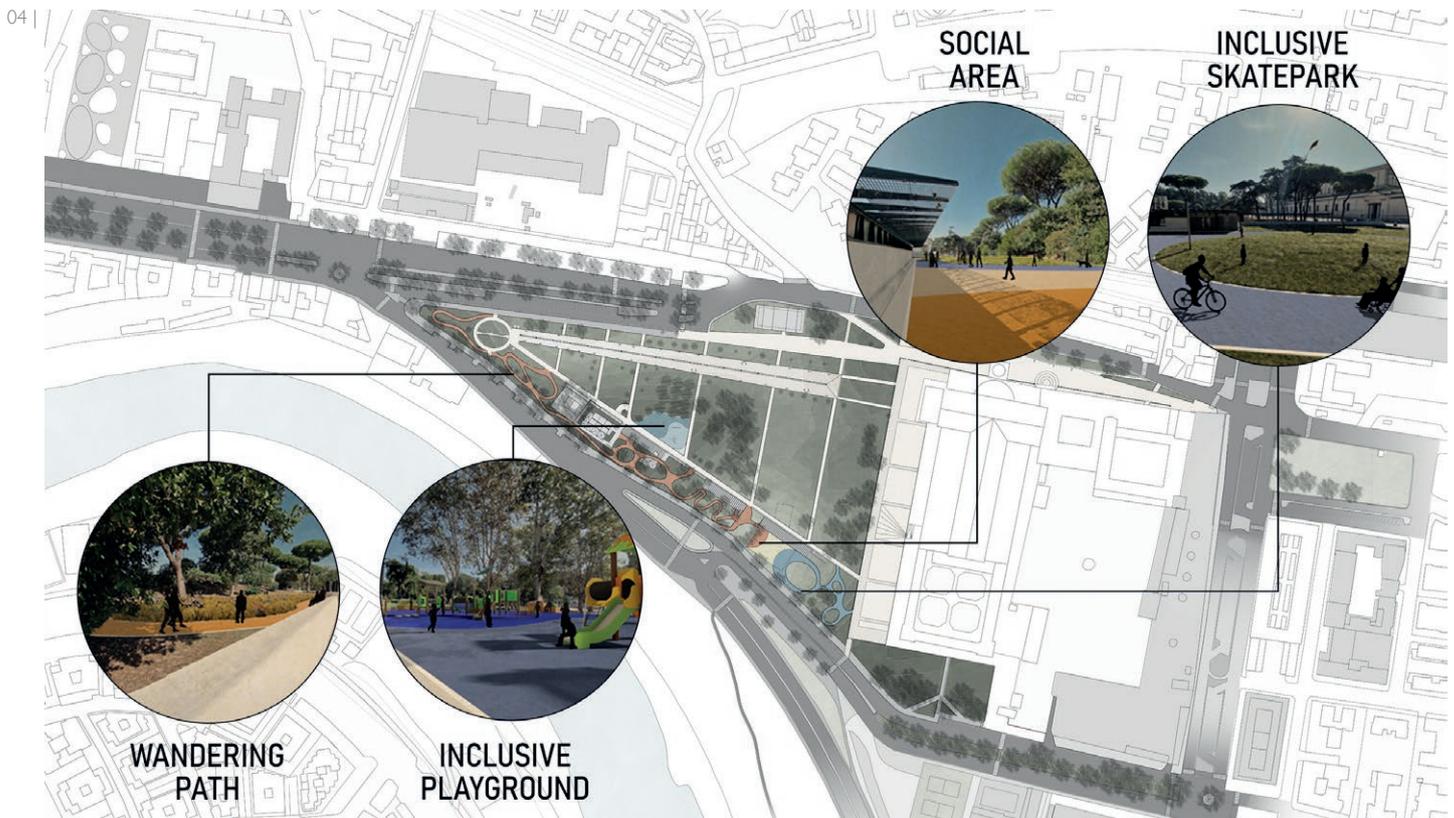
Per i flussi di attività lineari, tale classificazione ha consentito di mettere in luce potenzialità e criticità. Sia nelle tecniche *top-down* sia nelle tecniche *bottom-up* si è rilevata la connessione diretta tra presupposti e obiettivi, tuttavia, si sono riscontrate complessità nelle attività preparatorie, dovute alla necessità di selezionare e coinvolgere preliminarmente tutti gli attori, con il rischio di escluderne involontariamente alcuni, e uno scarso grado di flessibilità *in itinere*, dovuto all'impossibilità di reintegrare nel processo partecipativo attori che subentrino in corso di svolgimento, se non in attività parallele.

Per evitare tali criticità, che mal si conciliano con i tempi imposti dal progetto contemporaneo, nell'ambito della ricerca si è sperimentato un *modus operandi* di tipo ricorsivo basato sul

coinvolgimento dei differenti *stakeholders*, raggruppati per tipi e gerarchizzati per livello di ingerenza e impatto sulle attività, nell'ambito di mini-tavoli di partecipazione (Fig. 7). I risultati ottenuti in ciascun incontro vengono riportati al livello successivo, importando nella proposta le istanze dei diversi portatori di interesse, fino ad arrivare al confronto con il decisore pubblico. Il flusso partecipativo si ripete in senso opposto fino a ridiscutere le scelte con le associazioni di cittadinanza attiva, rielaborando lo studio preliminare a ogni passaggio.

Tale processo ricorsivo è stato connotato da una serie di tappe di divulgazione e confronto delle attività, aperte alla cittadinanza, in occasione di incontri pubblici come la giornata "Ognuno a modo suo: sport senza barriere" (maggio 2023) e il Convegno "Il Parco Inclusivo Universale Schuster a Roma" (ottobre 2023): queste occasioni hanno visto la partecipazione di tutti gli *stakeholders*, segnando dei *benchmarks* sulla ri-progettazione degli spazi pubblici interessati.

La partecipazione della cittadinanza attiva ha portato benefici già dalle rilevazioni preliminari. Con lo scopo di identificare le criticità in termini di inclusività e accessibilità è stato importante svolgere sopralluoghi operativi, in termini di rilevazione di barriere e ostacoli, in collaborazione con rappresentanti



della Fondazione Tetrabondi in grado di fornire un punto di vista critico e diretto sulla reale fruibilità dei luoghi. Il rilievo di barriere e ostacoli, condotto con la metodologia della *checklist*, tipica dei PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), è stato esteso, oltre che alle pertinenze dell'impianto areale parco, anche alle principali direttrici e polarità nell'intorno con lo scopo di sfruttare l'accessibilità e l'inclusività per ammagliare il parco alla città.

### Risoluzione preventiva dei conflitti come esito della partecipazione

In particolare, durante uno dei citati momenti di interlocuzione con un'associazione che si occupa di fornire il supporto logistico e il trasporto di persone ammalate verso i centri di riabilitazione, è emersa l'esigenza di disporre di un percorso veicolare protetto con relativo spazio di manovra per poter accompagnare i pazienti del Centro anziani Schuster. Allo stato attuale, tale attività è interferente con le pavimentazioni e la vegetazione del parco, oltre che con il normale transito degli utenti. L'attività di ascolto ha consentito di introdurre una modifica alla proposta in grado di favorire la logistica in sicurezza.

Altro potenziale conflitto, risolto attraverso le attività ricorsive di partecipazione, è stato quello relativo alla sicurezza del Centro anziani. In fase iniziale, uno dei principi cardine della proposta era quello relativo all'eliminazione di ogni recinto, azione simbolica ma fortemente sensibile per la fruibilità dei luoghi. L'interlocuzione con il Centro anziani Schuster ha fatto emergere i timori relativi alla sicurezza delle persone e delle

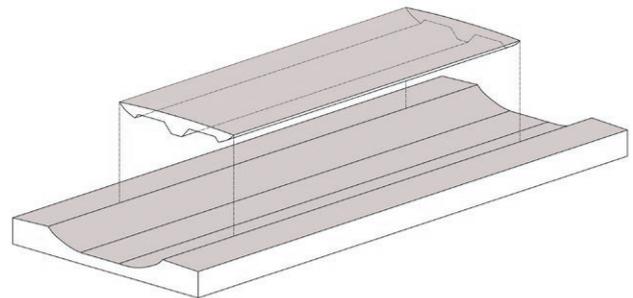
meetings such as the day "Everyone in his own way: sport without barriers" (May 2023), and the conference "The Schuster Universal Inclusive Park in Rome" (October 2023). These occasions saw the participation of all stakeholders, marking benchmarks on the re-designing of the public spaces concerned.

The participation of active citizenship brought benefits already from the preliminary surveys. With the aim of identifying critical issues in terms of inclusivity and accessibility, it was important to carry out operational surveys to identify barriers and obstacles, in collaboration with representatives of the Tetrabondi Foundation who were able to provide a critical and direct point of view on the actual usability of the places. The map of barriers and obstacles, carried out with the checklist methodology, typical of the PEBA

(Plans for the Elimination of Architectural Barriers), was extended not only to the park area, but also to the main paths and polarities in the surrounding area, with the aim of exploiting accessibility and inclusivity to bring the park closer to the city.

### Preventive conflict resolution as an outcome of participation

During the research, participatory activities were carried out to solve some potential conflicts. During one of the mini-participation meetings with an association that provides logistic support and transport for sick people to rehabilitation centres, the need emerged for a protected vehicular route with relative manoeuvring space to carry out patients at the Schuster senior centre. This activity interferes with the paving and vegetation of the park, as well as with the normal transit



attrezzature e il potenziale conflitto è stato preventivamente risolto attraverso la negoziazione: la proposta contemperante le esigenze di tutti è stata quella di mantenere i recinti, garantendo l'apertura in più punti tramite accessi controllati dalle associazioni attive, aprendo la strada a modelli innovativi di *facility management* pubblico-privato.

Infine, lo studio di fattibilità tecnica ed economica è stato discusso anche con gli enti di *governance* ed è stato consegnato al soggetto attuatore Giubileo 2025 che lo ha interiorizzato quale Documento di Indirizzo alla Progettazione.

of users. The listening activity made it possible to introduce a modification to the proposal that would favour safe logistics.

Another potential conflict, resolved through recursive participatory activities, concerned the security of the senior centre. At an early stage, one of the main principles of the proposal was the removal of all fences, a symbolic but very important action for the usability of the areas. Interlocution with the users of Schuster senior centre brought out fears concerning the safety of people and equipment, and the potential conflict was resolved in advance through negotiation. The proposal reconciling everyone's needs was to maintain the fences, guaranteeing openings at several points with access controlled by the active citizens associations, opening the way for innovative public-private facility management models.

Finally, the technical and economic feasibility study was also discussed with the governance bodies and handed over to the commissioner Giubileo 2025, which adopted it as a design guideline document.

### Conclusions

The user-driven re-design of public spaces can be an opportunity to acquire a case history of good practices for urban regeneration. Renewing participatory processes by contemplating tools and methods of inclusiveness means forming a collective critical consciousness and triggering mechanisms of social cohesion (Lambertini, 2013).

With these assumptions, the research investigated an innovative model of the flow of participation by addressing a path that articulates design choices through a system capable of integrating and developing inclusive recursive

Technique's name		Sheet n.	12
<b>EASW - European Awareness Scenario Workshop</b>		Year	1994
		Country	DK
Family	<b>Techniques for constructive interaction</b>		
<p><b>Features</b></p> <p>It is a participatory planning tool that, through dialogue and participation of different stakeholders, aims to define (in a shared way) possible scenarios and action plans for solving a specific problem.</p> <p>It brings out a common vision or strategy among the participants; moreover, by prompting different stakeholders to discuss about something that directly affects them, it also makes them more aware of their role in promoting change.</p>		<p><b>Conduct's methods</b></p> <p>It is structured in two phases: the "development of visions" and the "proposal of ideas." In the first phase, participants are divided into four groups (citizens, technicians, public administrators, private sector representatives) comparing some possible visions, referring to four scenarios that are proposed to them. The visions developed by each group are voted on in plenary; the preferred vision, refined by the facilitators, will be the basis for setting up the "proposal of ideas."</p> <p>Participants, mixed and divided into thematic groups, propose ideas to realize the common vision. Each group can come up with a limited number of proposals (usually five), which, once discussed and voted on in plenary, will become the basis for the plan developed to solve the problem.</p>	
<p><b>Areas of validity</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. to bring out different visions;</li> <li>2. for solutions reached through a multi-sectoral approach;</li> <li>3. to set pathways to be worked out later, in a short time.</li> </ol>		<p><b>Areas of criticality</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. when objectives are not clear;</li> <li>2. when it fails to involve actors with the power to affect operational choices.</li> </ol>	
<p><b>Number of participants</b></p> <p>20 to 40 stakeholders</p>		<p><b>Kind of participants</b></p> <p>Stakeholders are selected and belong to four categories: citizens, technicians, public administrators, and private sector representatives.</p>	
<p><b>Time lenght</b></p> <p>preparation: 1 month;                  process: 1 to 2 days;                  reporting: 1 week.</p>		<p><b>Resources needed</b></p> <p>One room for meetings, 4 rooms for thematic work, 4 facilitators and 1 coordinator, food for continuous work, computer and projection equipment, stationery.</p>	
<p><b>Case study</b></p> <p>As part of the European LIFE RII project, the EASW workshop was organized and held in Bibbiano on 06.21.2013.</p> <p>Entrepreneurs, experts, administrators, and associations discussed medium-term scenarios about four issues: hydraulic risk, water quality, environmental and landscape quality, and riparian enjoyment.</p> <p>The contributions that emerged were collected in a report.</p>		<p><b>Historical context</b></p> <p>Conceived and promoted by the European Commission in the mid-1990s, it was created to promote social participation and stakeholder discussion in identifying possible actions to implement sustainable forms of development at the urban level.</p>	
		<p><b>Bibliography</b></p> <p><a href="http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it">http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it</a>  <a href="https://it.wikipedia.org/wiki/European_Awareness_Scenario_Workshop">https://it.wikipedia.org/wiki/European_Awareness_Scenario_Workshop</a></p>	

## Conclusioni

La ri-progettazione *user-driven* degli spazi pubblici può rappresentare l'occasione per acquisire una casistica di buone pratiche per la rigenerazione urbana. Rinnovare processi partecipativi contemplando strumenti e metodi di inclusività, significa formare una coscienza critica collettiva e innescare meccanismi di coesione sociale (Lambertini, 2013).

Con tali presupposti, la ricerca ha indagato un modello innovativo del flusso di partecipazione affrontando un percorso che articola le scelte progettuali attraverso un sistema in grado di integrare e sviluppare soluzioni ricorsive inclusive. Il caso di Parco Schuster ha evidenziato come sia possibile introdurre flessibilità del processo, incidendo positivamente nelle fasi di analisi preliminare, di progetto inclusivo e di attuazione condivisa.

L'intento di incrementare il numero di attori coinvolti nel processo partecipativo di trasformazione degli spazi pubblici, da un lato ha confermato l'esistenza di un numero di portatori di interesse maggiore, dall'altro ha comportato maggiori complessità nell'interpretare e tradurre in progettualità le esigenze provenienti dalla cittadinanza attiva. Tali esigenze, non elaborate né da tecnici dotati di competenze specifiche né da strutture abituate al dialogo con le istituzioni, necessitano di essere metabolizzate per essere integrate nel processo progettuale. Ciò si è reso possibile introducendo un ampio grado di interdisciplinarietà nello studio di fattibilità che, nell'ambito di esperienze simili, necessiterà sempre di più di una molteplicità di figure differenti, anche provenienti dagli ambiti delle scienze umane e sociali.

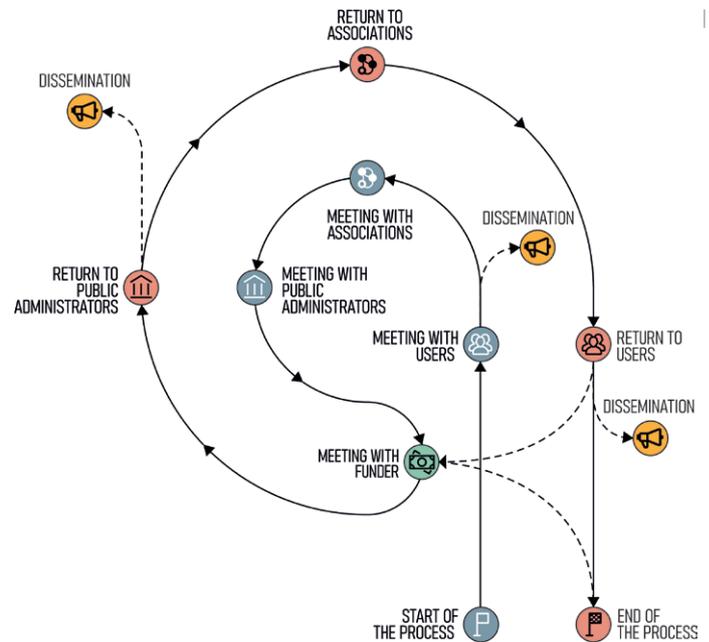
Infine, il modello ricorsivo adottato ha accelerato notevolmente le attività preliminari e ha consentito di prevedere e risolvere in anticipo eventuali conflitti. Nel caso di Parco Schuster l'*incipit*

solutions. The case of Schuster Park showed how flexibility can be introduced into the process, positively affecting the preliminary analysis, inclusive design, and a shared implementation phase.

The aim to increase the number of actors involved in the participatory process of transforming public spaces confirmed the existence of a greater number of stakeholders, and also entailed greater complexity in interpreting and translating the needs stated by the active citizenship into planning. These needs, which were not elaborated either by technicians with specific skills or by structures accustomed to dialogue with institutions, needed to be metabolised to be integrated into the planning process. This was achieved by introducing a large degree of interdisciplinarity into the feasibility study, which, in the context of similar experiences, will increas-

ingly require a multiplicity of different figures, including from the humanities and social sciences.

Finally, although the recursive model adopted considerably accelerated the preliminary activities and was designed to foresee and resolve possible conflicts in advance, in the case of Schuster Park the *incipit* started from citizens, as in *bottom-up* processes. Although numerous governance bodies were involved, emergencies remain in the transition from the guidelines to the executive project (the Firm contracted by the client for the executive design decides, with the degree of autonomy allowed by the design process, how the preliminary activities will be incorporated, taking in account the priorities guiding the design). Therefore, more sharing is needed, especially by the decision-maker, to define an integrated territorial, social,



è partito dal basso, come nei processi *bottom-up* e, pur avendo coinvolto numerosi enti di *governance*, permangono emergenze nel passaggio dalle linee guida al progetto esecutivo (lo Studio di progettazione incaricato dal committente della redazione del progetto esecutivo decide, con il grado di autonomia che il processo progettuale gli conferisce, le modalità del recepimento delle attività preliminari in relazione alle priorità che guidano la progettazione). Pertanto, è necessaria una condivisione ancora maggiore, soprattutto da parte del decisore, per definire una strategia integrata di sviluppo territoriale, sociale, ambientale e inclusivo. In tal senso, l'applicazione delle linee guida per la progettazione, esito delle attività di ricerca, potranno trovare affinamento nell'applicazione a ulteriori casi di studio, con lo scopo di individuare le eventuali differenze legate alle tipologie di spazi pubblici e consolidare un abaco strutturato di indicazioni e di soluzioni progettuali.

environmental, and inclusive development strategy. So, the application of the design guidelines (outcome of the research activities) may be refined in further case studies, with the aim of identifying any differences related to the types of public spaces and of consolidating a structured abacus of design solutions.

## NOTES

<sup>1</sup> Outreach techniques consist of capturing people's opinion without waiting for them to provide it. It often is an informal consultation that allows to relate to hard-to-reach categories.

<sup>2</sup> In the field of participatory urban planning, the EASW method is aimed at the preliminary search for agreement among stakeholders to reach a consensual project definition.

<sup>3</sup> The term Planning for Real alludes to a realistic simulation of planning, and

involves technicians and users with the aim of creating an agenda of priorities dictated by the maximum plurality of users.

<sup>4</sup> Open Space Technology articulates in variable working groups and concentrated meetings among anywhere from five to a few thousand users, and allows for a shared document in a relatively short period of time while avoiding confrontations.

<sup>5</sup> The GOPP brings together techniques used since the 1960s by entities, agencies and dedicated to cooperation and development. It can be applied throughout the view cycle of a project, with varying outcomes. It provides for strong stakeholder selection.

<sup>6</sup> Metaplan is a strongly visual technique involving the use of rigidly organised shapes and colours.

<sup>7</sup> The Departments of Roma Capitale involved were: Department of Urban

## NOTES

<sup>1</sup> Le tecniche *Outreach*, letteralmente “sensibilizzazione”, consistono nel catturare l’opinione delle persone senza attendere che esse la forniscano. È una consultazione spesso informale che consente di rapportarsi a categorie difficilmente raggiungibili.

<sup>2</sup> Il metodo EASW, nel campo dell’urbanistica partecipata, è finalizzato alla ricerca preliminare di un accordo tra portatori di interesse per il raggiungimento di una definizione consensuale del progetto.

<sup>3</sup> Il termine *Planning for Real* allude a una simulazione realistica della pianificazione e coinvolge tecnici e utenti con lo scopo di creare un’agenda di priorità dettata dalla massima pluralità di fruitori.

<sup>4</sup> L’*Open Space Technology* si articola in gruppi di lavoro variabili e riunioni concentrate tra un numero di utenti che varia da cinque a qualche migliaio e consente di ottenere un documento condiviso in tempi relativamente brevi evitando le contrapposizioni.

<sup>5</sup> Il GOPP raccoglie tecniche usate dagli anni Sessanta da enti e agenzie dedite alla cooperazione e allo sviluppo e può essere applicato lungo tutto il ciclo di vita di un progetto, con esiti differenti. Prevede una forte selezione dei portatori di interesse.

<sup>6</sup> Il *Metaplan* è una tecnica fortemente visuale che prevede l’uso di forme e colori rigidamente organizzati.

<sup>7</sup> Gli Assessorati di Roma Capitale coinvolti sono stati: Assessorato all’Urbanistica, Assessorato all’Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti, Assessorato alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti.

<sup>8</sup> Oltre ai resti archeologici affioranti, già valorizzati nella precedente progettazione ma oggi non fruibili, è acclarato che vi siano altri resti, mappati durante gli scavi novecenteschi di Giuseppe Lugli (Calci, 2005).

## ATTRIBUZIONE, RICONOSCIMENTI, DIRITTI D’AUTORE

Alla ricerca hanno partecipato i professori: A. F. L. Baratta (Responsabile Scientifico), L. Calcagnini, F. Careri, F. Finucci, G. Galeoto, A. Metta; per l’OAR A. Buzzzone, oltre agli assegnisti A. Magarò, M. Mariani, dottorandi di ricerca e laureandi (C. Accolla, J. Andreotti, M. Autorino, M. Bartolucci, A. Berardi, G. Bonaiuti, L. Bruffa, S. Carchella C. Condemi, M. Giannini, P. Giordano, A. G. Masanotti, D. Mazzoni, R. Simeon, M. Tonolo, L. Trulli).

Planning, Department of Agriculture, Environment and Waste Cycle, Department of Personnel Policies, Decentralisation, Participation and Territorial Services for the 15-Minute City.

<sup>8</sup> In addition to the outcropping archaeological remains, which had already been valorised in the previous planning but are not usable today, there are other remains, mapped during the 20th century excavations by Giuseppe Lugli (Calci, 2005).

## ATTRIBUTION, ACKNOWLEDGMENTS, COPYRIGHT

The research was attended by: professors A. F. L. Baratta (Principal Investigator), L. Calcagnini, F. Careri, F.

## REFERENCES

- Baratta, A., Calcagnini, L., Finucci, F., Magarò, A., Molina, H. and Quintana Ramirez, H.S. (2017), “Strategy for better performance in spontaneous building”, *TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 14, pp. 158–167. Available at: <https://doi.org/10.13128/Techne-20797>.
- Baratta, A., Finucci, F. and Magarò, A. (2021), “Generative design process: multi-criteria evaluation and multidisciplinary approach”, *TECHNE – Journal of Technology for Architecture and Environment*, n. 21, pp. 304–314. Available at: <https://doi.org/10.13128/techne-9822>.
- Bobbio, L. (Ed.) (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Edizioni Scientifiche Italiane, Roma.
- Calci, C. (2005), *Roma archeologica*, Adnkronos Libri, Roma.
- Commissione Europea (2022), *European Awareness Scenario Workshop*. Available at: <https://cordis.europa.eu/article/id/8356-european-awareness-scenario-workshops/it> (Accessed on 12/02/2024).
- Friedmann, J. (1993), “Toward a Non-Euclidian Mode of Planning”, *Journal of the American Planning Association*, n. 482, pp. 2-5. Available at: <https://doi.org/10.1080/01944369308975902>.
- Geddes, P. (1970), *Città in evoluzione*, Il Saggiatore, Milano.
- Lambertini, A. (2013), *Urban Beauty. Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Compositori, Bologna.
- Mussinelli, E. (2022), in Mariani, M. “La rigenerazione urbana: una bussola per la qualità della vita”, *Costruire in Laterizio*, n.188, p.42.
- Miccoli, S., Finucci, F. and Murro, R. (2015), “A direct deliberative evaluation method to choose a project for Via Giulia, Rome”, *Pollack Periodica*, Vol. 1, n. 10, pp. 143-153. Available at: <https://doi.org/10.1556/pollack.2015.10.1.14>.
- Migliorini, L. and Rania, N. (2001), “I focus group: uno strumento per la ricerca qualitativa”, *Animazione sociale*, Vol. 2, n. 150, pp. 82-88.
- Mumford, L. (2007), *La cultura delle città*, Einaudi, Torino.
- Owen, H. (2008), *Open Space Technology, a user’s guide*, 3rd ed., Berrett-Koeler Publishers, San Francisco.
- Savoldi, P. (2006), *Giochi di partecipazione. Forme territoriali di azione collettiva*, FrancoAngeli, Milano.
- Sienkiewics, M. W. (2022), “Problems and determinants of public participation in the creation of public space”, in Nines Silva, C. and Trono, A. (eds.) *Local governance in the new urban agenda*, Springer, Lisbona, PT, pp. 237-254. Available at: [https://doi.org/10.1007/978-3-030-47135-4\\_12](https://doi.org/10.1007/978-3-030-47135-4_12).
- Steizie, B. and Noenning, J. R. (2019), “A method for the assessment of public participation in urban development”, *Urban Development Issues*, n. 61, pp. 33-40. Available at: <https://doi.org/10.2478/udi-2019-0005>.
- Valente, A. (2009), *Immagine di scienza e pratiche di partecipazione*, Biblink, Roma.